BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

LA FONTE DI CERERE

SOPRA CORNELIO TACITO,

In ordine al Miniſterio de Gouerni Politici, e Morali.

CONSACRATA

All'Illuſtriſs.mo e Reuerendiſs.mo Monſig.r

GIO: FRANCESCO MOROSINI,

PATRIARCA DI VENETIA,

E Primate della Dalmazia.

DI D. CARLO ANTONIO BERTELLI
Dottore nell'vna, e l'altra Legge.



BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

In Venetia, Per il Miloco. M DC LXIX.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

ILLVSTR.MO E REVEREND.MO SIG. RE

PARI al Firmamento hà la ruota del tempo le proprie merauiglie. Se quello per ogni angolo di se stesso spalanca vn Teatro d'Aspetti luminosi, e Questo non lascia scorrere vn Secolo, che nei prodigi, e della natura, e della prudenza, non si renda venerabile. Se quello nei continui rauolgimenti de gli Orbi inferiori cangiando spesso le faccie, con la varietà di quelle Cittadine bellezze, schiffa la noia de gli spettatori, e questo nei volumi successiui di se stesso riproducendo alla humana posterità i parti della vita, non sà esser, che grauido di miracoli. Toccò à noi viuere quei giorni à quali spalancatesi le grazie tutte del Cielo, infusesi tutte le merauiglie de i Secoli già scorsi, si vede per essemplare della Cristiana Republica Il Collegio de Pontefici; come figuraua Tacito della Romana Gentilità. *Nunc Deùm munere Summum Pontificum, Summum Hominum esse, non æmulationi, non odio, aut priuatis adfectionibus obnoxium.* In Voi Solo, Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore si verificano le predizioni di quel Patricio Gentile; mentre in Voi stà dalla Sede di Pietro compartita la Priuanza della Chiesa doppo il Sopremo Pastore; Mentre sopra il Cielo della Cattolica Pietà, e del tempo passato, e del presente, mostra per Cinosura à nauiganti vna Serie d'Eroi, che in vn Zodiaco di Anime Beate prestano ne proprij Aspetti sicura strada al Sole della Catolica Verità. Gl'Annali del Sacro Apostolato vedono, come vide l'afflitto Giacob i Gradini del Vaticano, poggiare all'Empireo, ne vi mancano le Porpore Cardinalizie, con tutto l'ordine Episcopale ad assicurare questa Scala Angelica. S. Zaccaria, S. Giorgio Maggiore di Venezia, l'vno con le Sacre Ceneri della Beata Agnese, l'altro del Beato Giouanni Morosini seruono di mistico, e sodo piedestalo alla Eminenza di simile Scala. Non mancorono in oltre i Giacobi Lottatori, e sotto le Mitre Episcopali, e nel Principato de gli Arciuescoui, e nel Primato de i Patriarchi, e nella Eminenza della Porpora, cui toccò militare con diuersa, ma però, sempre Gloriosa Fortuna.

Cor. Tac. An. lib. 3.

B. Agnese prima Abbadessa di S. Zaccaria di Venezia. 814.

Gio Morosini Beato: Primo Abbate di San Giorgio M. di Venezia. 982.

1239.
Marco, e Nicolò Morosini Vescoui di San Pietro di Castello. 1340.
Tomaso Morosini primo Patriarca Latino in Costantinopoli. 1204.
Pietro Morosini S. R. Eccl. Cardin. 1401.
Gen. Cap. 28.
Pietro Morosini Generalissimo dell'arme Pontificie. 1381.
Domenico Morosini Doge. 1249.
Michiel Moresini Doge. Ann. 1381.
Albertino Conte della Bossina, Duca di Dalmazia, e Croazia. Ann. 1295.
Agostino Morosini Arciuescouo di Damasco.
Gio. Francesco Morosini: Prima Bailo in Costantinopoli, e poi Cardinale à Latere in Francia. Ann. 1590.
Tor. Hist. di Dauil. Franc.
Morosina Morosini Dogaressa incoronata. 1594.
Tomasina Morosini Regina delle Ongarie. 1386.
Costanza Morosini Moglie di Vladisno Rè di Servia. An. 1387.

tuna. All'vno di essi come toccò soccombere gran tempo alla Luna Ottomana in qualità di Bailo di questa Serenissima Republica, così meritò vestire il Cardinalato, & appresso la Francia Cristianissima reggere il Propontificato à Latere di quella Maestà. In somma perche de i Sogni Misterioſi non mancassero alla posterità i testimonij ordinò Chiesa Santa, che *lapis quem suppoſuerat capiti ſuo erigeretur in titulum*, piantando nella stabile Pietra d'vn Pietro Morosini gli Stendardi Generalizij del proprio Principato. Fruttò l'Eccellentissima Vostra Famiglia al Cornucopia Veneto i proprij Romoli, & armò tre Capi Serenissimi col cui Diadema si sperimentò, esser ad ogni Coronato impartita la vera Imagine di Dio; anzi prouandosi troppo angusti i confini dell'Imperio Veneto à tanti Eroi, La Bossina, la Croazia, e la Dalmazia aprirono nelle proprie viscere il Principato delle loro Prouincie ad Albertino, à cui la Veneta Modestia cesse, come in premio di sua virtù simile regenza.

Gareggiò il sesso delle Matrone, e con la sorte, e con la prudenza, chiamate anch'esse al Diadema, volendo il Cielo dichiararsi, non scarso di grandezze à quel merito, che è abondante di Virtù, non pouero di Corone, per quei Capi, che sono ricchi di prudenza, liberale di Porpora con chi nella saggia moralità Cristiana è rigoroso Costode della vera Giustizia. Direi per vltimo, che le Porpore del Fasto Veneto furono la strada battuta da gli Eroi Morosini, e nelle Preture, e nei Generalati, e nelle Legazioni, se non fosse più che noto, essere gli stessi il più ricco Splendore delle Porpore medesime. Ecco come dal Sacrario de Vostri Augustissimi Maggiori, si forma quella mistica pietra quadrata, che è simbolo della più impeccabile perfezione; onde può dirsi. *Capitolium quoque ſaxo quadrato ſubſtructum eſt*, mentre il Campidoglio della Famiglia Morosini non pauenterà il tempo edace, perche riproduce sempre più fermi i suoi Lati, perche il Cielo non offende le proprie Stelle. Eccomi alla prima verità, che il tempo non è inferiore di Miracoli al Firmamento.

Non mostrerò il Trigono del Vostro Aspetto Viuente, poscia che Voi sostenendo nell'Empireo della Veneta, e Catolica Chiesa il Principato del Sole, per tanti Lustri affaccendato ne gl'influssi d'vna Sacrosanta educazione hauete fatto con l'essempio, che il Clero numerosissimo di Questa Regia Metropoli vi confessi meritamente con quella Sacra auttorità. *Vos eſtis Lux Mundi, ut videant veſtra bona videntur ab hominibus, & glorificant Patrem veſtrum, qui in Cœlis eſt.*

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

Non

Non anderò diuisando il Quadrato d'vn Fraňceſco Moroſini Imperatore del Veneto Marte, e Meritiſſimo Procuratore di San Marco contro la Luna Maometana, poſciache di lui ſolo nel longo corſo di sì pertinace oppugnazione à danni della Reggia Cretenſe può decantarſi il *Veni, vidi, vici*, mentre rintuzzò con sì valida difeſa l'orgoglio Nemico, che fin'hora con la perdita di tanto ſangue non vede maggior vantaggio, che l'Eccliſſi della propria Luna: mentre in eſſo ſpero rinouata la ſorte di quel Sereniſſimo Marino Moroſini, che *Septuaginta quinque Patrum, Ciuiumque Colonijs Iure feudi dilargitus eſt Creticum ſolum, vt ad Venetum ſolium tot vinculis fidei ligaret.*

Aluiſe Moroſini Procur.

Pietro Moroſini Procurator di S. Marco, Padre dell'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Franceſco Moroſini Generaliſſimo in Leuante, e fatto Procurator di S. Marco per gl'Auguſtiſſimi ſuoi meriti. Elog. 47. F. D. Leon Matinæ.

Sphiegherei per vltimo il volo alla mia penna ſotto l'Aura de i Gigli d'oro, nella Reggia Criſtianiſſima, oue Giouanni Moroſini degno Nipote di V. S. Illuſtriſs. ſpiega le Credenziali di Ordinario Ambaſciatore; ma doue vn Prencipe così Grande, qual'è il Ceſare della Francia, auttentica con regij ſoccorſi la cura intereſſata delle preſenti emergenze, tacia di sfrontata temerità, e fà giuſtamente incenerire le Semeli troppo incurioſite della Maeſtà d'vn Gioue Regnante. Dicaſi dunque di Queſta Triade Moroſina impiegata nelle maggiori vrgenze dell'Adria Sereniſſima, che *Ita Nata eſt, vt bona, malaque eius ad Rempublicam pertineant.* Ma quì imporò ſilenzio alla penna, non eſſendo proprio di chi non è Aquila affiſſarſi nel Sole. Vn'acerba primizie del mio debile ingegno viene per debito di oſſequioſiſſima ſeruitù à tributarſi Vittima d'innocente feruore à di lei piedi. Ella è la Fonte di Cerere, le di cui acque conuertite da me in ſtille d'inchioſtro, non traſcurerano l'officio delle predizioni à chi in eſſe ſpecchiandoſi, non ſprezzerà il miſticò rapreſentatiuo. Incoronai queſta mia Vittima col di Lei Nome Auguſtiſsimo; perche decorata con le Sacre Bende di sì graue patrocinio andaſſe faſtoſa con il moto di quella Cerua incoronata. *Hoc Cæſar me donauit.*

Corn. Tacit. Ann. lib. 4.

Le conſacro donque queſto, pouero ben sì, mà ſuiſcerato holocauſto del mio Cuore, ſicuro, come la pietà Criſtiana di V. S. Illuſtriſsima à guiſa di Sole, diffonde chiariſsimi ſplendori d'vna famoſa integrità di vita; così non ſarà auara di qualche picciola occhiata d'aggradimento, per tenermi in ſperanza, ch'io almeno non viua alla cieca ſotto il tetto della ſua prottezione; mentre per douuta mia conuenienza ſottoſcriuendomi quale ſui, mi proteſto di eſſere

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſs.mo Obligatiſs.mo Reuerentiſs.mo Seru.re

Carlo Antonio Bertelli.

BENI-

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA



CCOT I la mia Fonte di Cerere sopra le massime Regnanti de i primi Cesari, sopra il Ministerio de Romani appresso il fauore, ò la disgrazia di quelle Maestà. In essa proverai l'incorrota fede del mio genio, sine ira, & studio, quorum causa procul habeo; *in essi legerai il puro senso della verità sù'l fatto, e come quelli, che* mihi nec beneficio, nec iniuria cogniti, *così non hanno potuto spauentarmi con i pericoli, obligarmi con lo stipendio delle grandezze. Hò intitolato Fonte di Cerere questa mia fatica, perche in essa da gli Atenieſi riputauasi tanta Religione, quanta dal Giudaismo era creduta nella Probatica Piscina; mentre come in Questa habbiamo per certo, che il moto dell' Angelo dando spirito alle di Lei acque rissanassero i morbi incurabili della humanità, così in Questa calandouisi dentro vn Specchio da Sacerdoti Cereali vedeuasi rapresentata, ò la morte sopraſtante, ò la restituita salute. Fonte di Cerere io figuro la Corte de Grandi, per lo Specchio intendo i Ministri de passati Cesari, e profesſo venerazione Sacerdotale alle Historie,* quæ vt profuturæ, ita non minimum oblectationis adferunt. *Si che comparisca à questa Fonte vna Vedoua Agrippina perseguitata da Tiberio, insidiata da Seiano, grauida di speranze del Dominio, e presenti la posterità di Germanico, e si vedrano apparire le proprie effigi col moto fatidico del proprio sterminio; perche il fauor popolare fà sempre rouinare i più meriteuoli.* Quod fauor Principum, ac Mater Agripina spem malè tegens perniciem adcelerauere. *Chi non haurà discaro affacciarsi in questa Fonte dentro lo Specchio della rarità Historica facilmente vedrà comparire quanto, e di bene, e di male copre il temperamento della propria conscienza.*

Cor. Tac. An. lib. 1.

Id. Histor. lib. 1.

Cor. Tac. An. lib. 4.

Tac. Ann. lib. 3.

Il mio scriuere sopra Cornelio Tacito è vn composto anathomico, in cui facendoui mestieri corpi morti, hò potuto lasciar di ferir chi viue; e però se in questo Theatro di lettura vrterai in qualche Lazaro quattriduano, turati l'odorato, e compatisci l'arte.

Se poi, ò nel concetto, ò nello stile, ò nelle applicazioni ritrouasti qualche sconciatura racordati, che vn solo Dio è senza peccato; è ben vero, che se l'humanità tua leggerà con occhio di Cristiano compatimento, prouando quomodo quædam poma sunt suauiter aspera; quomodo in vino nimis veteri ipsa nos amaritudo delectat, *e goderai quanto vi è di buono, e tempererai l'aspero col dilettevole, promettendo insieme vn saluo condotto ad vn'altra mia fatica, che stà ancora sotto la limatura della penna.*

Voglio sperare, che non sarai tanto indiscreto, quanto i Titani furono crudeli verso Saturno loro fratello, necessitato deuorare i proprij parti subito vsciti alla luce; come quella Fonte, che non inuidiando il Trono della gloria alle penne più famose, così non risueglierà l'inuidia à proprij danni. Nel rimanente cortese Lettore compatissimi, voglimi bene, e conseruati viuendo felice.

TAVO-

BIBLIOTECA ACCADEMIA DI VENEZIA